

Il San Timoteo tra i peggiori ospedali del Paese per i ricoveri impropri

TERMOLI. La Sanità del Molise è sempre più bersaglio di critiche feroci. La recensione terrificante de 'Il Sole 24 Ore' offerta in pasto ai lettori qualche giorno fa sui disastri della sanità al Sud è passata quasi sotto silenzio, ma nelle pieghe di quella che pare una vera e propria denuncia pubblica, è marchiato a fuoco anche l'ospedale San Timoteo di Termoli. A dare rilievo, invece, a questo giudizio è stata la rassegna stampa dell'associazione che raggruppa gli anestesisti e rianimatori, figura chiave nelle sale operatorie del Bel Paese. Nel mirino dei ricercatori del quotidiano confindustriale la media di degenza pre-operatoria, che nel Mezzogiorno raggiunge picchi di assoluta insostenibilità. La media nazionale è di 1,88 giorni, che balzano di oltre un terzo a quota 2,54 in Molise, primatista assoluta in questa speciale graduatoria del dissesto sanitario. Inquadrandolo meglio, sul territorio regionale, il nosocomio di

viale San Francesco viene giudicato tra i peggiori d'Italia per il livello di prestazioni inappropriate fornite in corsia. Ma qual è l'indicazione disattesa nel presidio ospedaliero costiero? In ospedale si effettuerebbero delle terapie sconsigliate nel normale ricovero, che andrebbero effettuate o in day hospital oppure in ambulatorio,

proprio per l'esigenza di risparmiare quante più risorse possibili. Una lista interminabile di 108 interventi. Statistiche negative oltre che per i ricoveri nei reparti di chirurgia molisani, non solo quello adriatico, anche per i parti cesarei, in eccesso, pari al 48% delle nascite registrate negli ospedali. Insomma, un quadro piuttosto fosco, che cozza contro i



tentativi di risalita dal buco nero della sanità regionale. Paradossale che a fare le pulci a questi disservizi sia stata Bankitalia, nell'ultimo rapporto sul federalismo fiscale. Insomma, la strada da percorrere è davvero lunga se è vero che anche semplici raccomandazioni come quelle sulle prestazioni ambulatoriali sono disapplicate.

L'argomento del giorno

Fondo sanitario, le Regioni cercano l'intesa per il riparto

In ballo ci sono 106 miliardi. In mancanza di un accordo a decidere sarà il governo

CAMPOBASSO. In ballo ci sono oltre 106 miliardi di euro. Ammonta a questa cifra la dotazione del Fondo sanitario per il 2011. Di questi: un miliardo è da attribuire alle risorse vincolate, 69 al rinnovo delle convenzioni, 400 milioni al 'risarcimento' per l'abolizione del ticket e 200 milioni sono destinati a coprire almeno in parte le spese per l'emersione degli extracomunitari.

È iniziata ieri la lunga maratona delle Regioni per elaborare una proposta di ripartizione delle risorse a disposizione. La seduta fiume della Conferenza che ha sede al Cinsedo si protrarrà fino a venerdì mattina. I governatori devono trovare un accordo, altrimenti tornerà in campo la proposta del ministro Ferruccio Fazio. Quella che in sostanza assegna al Molise 556 milioni di euro, così suddivisi: circa 28 per la prevenzione, 93 per la medicina



territoriale e 38 per quella di base, poco più di 75 per la farmaceutica e poco meno di quella cifra per la specialistica. Oltre ai 245 milioni per il settore ospedaliero.

Ma i presidenti delle Regioni, dunque, ci provano a cambiare le cose, ovviamente in meglio. Solitamente il riparto viene siglato entro gennaio, ma quest'anno le cose stanno andando per le lunghe, essendosi intrecciata la discussione con la ver-

tenza tra governo e Regioni per i tagli della manovra estiva 2010 e con l'esame del decreto su fiscalità regionale e costi standard in sanità. Proprio l'approvazione ottenuta da questo decreto rende il riparto 2011 particolarmente delicato: i conti di quest'anno, infatti, saranno la base di calcolo del 2013, quando il decreto stesso andrà in vigore.

La proposta formulata dal ministero a fine dicembre aveva

raccolto molte critiche da parte delle Regioni, ma di segno diverso: quelle del Sud, in particolare, chiedevano che venisse introdotto il criterio di deprivazione sociale, mentre molte del Nord rivendicavano un più esteso impiego del criterio, già in uso, che valorizza la presenza di popolazione anziana. Di una complessiva revisione dei criteri si parla d'altronde da quasi un decennio, ma non si è mai arrivati ad

una soluzione. Anche lo studio elaborato dall'Agenas, e commissionato dalle stesse Regioni, non ha sciolto i molti nodi aperti.

Le Regioni hanno quindi cercato un'intesa al loro interno, prima con una Conferenza straordinaria svoltasi il 7, 8 e 9 febbraio, poi con un incontro il 10 marzo scorso, che si è limitato a rinviare la discussione. Da ieri è in atto il nuovo tentativo. Improbabile, a questo punto,

una revisione dei criteri di riparto. Dovrebbe dunque restare valido il solo criterio utilizzato fino ad oggi, ovvero la 'pesatura' della popolazione per fasce d'età, applicata soltanto all'assistenza specialistica territoriale e alla metà della spesa ospedaliera. Ma potrebbero poi intervenire diversi correttivi "politici", capaci di tenere conto ad esempio delle esigenze poste dalle Regioni del Sud.

Il raggiungimento dell'accordo avrebbe un aspetto positivo immediato, poiché sbloccerebbe i trasferimenti statali, che per ora sono calcolati sulla base di quelli stabiliti per il 2009. Per il momento, però, non vi è alcun limite di tempo al lavoro delle Regioni sul riparto 2011: infatti, solo quando il riparto sarà inserito all'ordine del giorno della Conferenza Stato-



Regioni, scatteranno i 30 giorni vincolanti, entro i quali si deve comunque chiudere la discussione. Oltre questo termine, nel caso in cui le Regioni non avessero definito una soluzione al

proprio interno, il Governo potrebbe procedere a definire il riparto con una decisione autonoma, o sulla base della proposta già fatta dal ministero della Salute oppure con una nuova formulazione. Dopo il

primo giorno, però, sono in molti a dirsi pessimisti sulla possibilità che le Regioni possano trovare un'intesa.

La proposta Fazio

In base al piano del ministero per il 2011 al Molise arriverebbero 556 milioni

Pillola del giorno dopo, rifiutate il 50% delle richieste

Nell'85% dei casi i medici si giustificano con la clausola di coscienza

CAMPOBASSO. È un vero e proprio percorso a ostacoli quello che devono affrontare molte donne per acquistare la pillola del giorno dopo: nel 50,9% dei casi infatti si vedono arrivare un rifiuto alla ri-

chiesta di prescrizione medica, soprattutto dai medici del pronto soccorso (34%), guardia medica (30%), consultori (25%) e medici di medicina generale (11%).

Sono questi alcuni dei dati che emergono

dalle 8000 richieste arrivate in tre anni a Sos Pillola del giorno dopo, un servizio telefonico per la contraccezione d'emergenza messo su dall'associazione Vita di Donna. Il servizio, operativo tutti i giorni e che conta su una rete di 100 medici in tutta Italia distribuiti tra

Roma, Torino, Milano, Brescia, Verbania, Udine, Firenze, Pisa, Perugia, Melfi, Matera, Bari, Lecce e Sassari, fotografa le difficoltà e l'identikit di chi cerca la contraccezione d'emergenza.

"Oltre la metà degli utenti - spiega Gabriella Pacini, responsabile del servizio - si è rivolta a noi dopo aver visto rifiutata la sua richiesta di prescrizione, mentre nel 49,1% dei casi si sono rivolti direttamente a noi, prima di altri servizi, tramite internet perché più veloce". Il motivo del rifiuto addotto dai medici è nell'85% dei casi per la clausola di coscienza, e solo nel 15% dei casi per l'assenza o non disponibilità del medico in quella fascia oraria. Chi si rivolge al servizio è nel 75% dei casi donna, con un'età tra i 19 e 35 anni (79,5%), lavoratrice (48%), del Centrosud (87,2%) e si dichiara di religione cattolica (84%).



Ieri riunione della Conferenza delle Regioni. Manca l'accordo sull'introduzione dell'indice di deprivazione

Riparto fondo sanitario Tensioni tra Nord e Sud

CAMPOBASSO. Tira aria di scontro all'interno della Conferenza delle Regioni, ieri in riunione per circa due ore sulla ripartizione del Fondo sanitario nazionale. Tensioni si sono registrate soprattutto sull'introduzione dell'indice di deprivazione, fortemente voluto dal Sud, ma avversato dalle Regioni del Nord. Al termine della riunione, che si è svolta al Cinsedo, i governatori hanno deciso di affidare ad un gruppo di lavoro tecnico-politico, composto da rappresentanti di sei regioni, il compito di elaborare una nuova proposta di riparto che per il

2011 ammonta a oltre 106 miliardi di euro. Un passaggio che le regioni reputano indispensabile dopo aver preso atto che le posizioni sono ancora molto distanti. "Con la deprivazione non vogliamo avere nulla a che fare", ha detto l'assessore della Regione Veneto Luca Coletto, che è anche coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni.

"Se si è inefficienti non bisogna chiedere la deprivazione ma fare una razionalizzazione dei servizi", ha aggiunto.

I rappresentanti della Puglia, invece, si sono dimostrati par-



ticolarmente scettici sul raggiungimento di un'intesa tra le Regioni.

La questione sarà approfondita stamattina nella seconda giornata di riunione, con la speranza che si riesca a trovare un accordo. Altrimenti la seduta di domani salterà. E' il primo segno degli scontri tra Nord e Sud in tempi di federalismo.

PARTE LA TRE GIORNI**Esperti a confronto sulla dermatologia**

■ Per tre giorni a Termoli si parlerà di dermatologia. Da oggi a sabato, infatti, presso l'hotel Meridiano l'associazione dei dermatologi molisani presieduta da Giuseppe Fabrizi titolare della cattedra di dermatologia presso la facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università del Molise, terrà il primo congresso «Adriamed» in cui verranno dibattuti le nuove acquisizioni nel campo delle malattie della pelle, come la dermatite atopica, gli angiomi, le malattie delle unghie e dei capelli, le malattie a trasmissione sessuale ed infine la psoriasi, malattia quest'ultima a carattere sociale, in quanto colpisce circa il 4% dell'intera popolazione italiana, sia adulti che bambini.



Animali&polermiche | I FONDI STANZIATI ANCORA NON ARRIVANO

CANILE DI POGGIO SANNITA, L'UGDA: LA REGIONE RISPETTI GLI IMPEGNI

POGGIO SANNITA. Il canile di Poggio Sannita continua a far parlare di sé. Numerosi gli appelli delle associazioni animaliste, che dallo scorso dicembre si occupano del caso, per il mantenimento degli animali. Così scrive Paola Suà, presidente di UGDA: "La regione 'avrebbe' deliberato 10mila euro per la sterilizzazione e la degenza dei cani di Poggio Sannita, ma pare che intralci di tipo burocratico continuino a tenere questo denaro bloccato e, in ogni caso, nessuno mai si è sognato di parlare del mantenimento dei poveretti come se potessero vivere d'aria... Lungi dal voler essere campanilista perché i miei migliori amici sono del centro e del sud Italia, ma un immobilismo come quello dei politici della regione Molise io non lo avevo mai visto, tanto da farmi chiedere se questi soldi per il randagismo ci siano davvero o se siano solo sulla carta". Le associazioni sono molto preoccupate, perché allo stato attuale i cani vengono mantenuti dai fondi messi a disposizione dalle stesse, nonché dalle donazioni dei cittadini italiani, appassionati della vicenda grazie ai servizi televisivi di Striscia la Notizia, che, tramite l'inviato

Edoardo Stoppa, ha informato dettagliatamente sulla situazione dell'ex canile, ora posto sotto sequestro. "Il mantenimento dei cani non tocca a noi, e quando tutti i nostri fondi saranno finiti non so come si andrà avanti - continua la Suà - anche perché non mi risulta che il comune di Poggio Sannita stia dando troppa disponibilità. Perché i cani microchippati sono stati intestati alla Bonadies? Forse per evitare che se ne occupi il primo cittadino? E' soltanto un pensiero ad alta voce, tuttavia non c'è stato finora un chiarimento a riguardo. Ciò che mi preoccupa è cosa accadrà dopo, quando la nostra as-

sociazione non sarà più in grado di mantenere nessuno degli animali" Qualche buona notizia, però, arriva lo stesso, perché le adozioni procedono a gonfie vele, tanto che i cani sistemati in famiglie accoglienti sono quasi 25, e presto saranno anche di più.

"Stiamo aspettando l'album completo di tutti gli animali, per poterlo diffondere. Intanto ci siamo rivolti a Radio 105 e a Radio Montecarlo, che hanno dato massima disponibilità. Cercherò di contattare anche i media della Lombardia, nonché Forum, il programma da cui tutta la vicenda è scaturita".

Adele Moauro

IL FONDO PER IL 2011 AMMONTA A OLTRE 106,4 MILIARDI DI EURO. L'INCOGNITA FEDERALISMO

Riparto Sanità: non c'è nessun accordo

Parte male la conferenza Stato-Regioni, oggi si tenta la possibile convergenza

Il primo giorno di discussione della Conferenza Stato Regioni per tentare di trovare un accordo sul riparto del Fondo sanitario nazionale 2011 che ammonta a oltre 106,4 miliardi di euro non ha smussato gli angoli ed i disaccordi tra regioni del sud e quelle del nord. Continua infatti a dividere il cosiddetto "criterio della 'deprivazione' socio-economica, voluto fortemente dal sud, soprattutto da Molise, Campania, Calabria e Puglia, e il nord, a cui invece questo criterio non

piace proprio. "Con la deprivazione non vogliamo avere nulla a che fare", ha detto ieri sera l'assessore della Regione Veneto Luca Coletto, che è anche coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni. "Noi, in Veneto, per accompagnare le fragilità abbiamo messo insieme medici, volontariato, servizi sociali, enti locali. È questo il modo giusto per dare le risposte, non introdurre il criterio della deprivazione che il Parlamento non ha riconosciuto nemmeno nel

decreto sul federalismo regionale. Se si è inefficienti non bisogna chiedere la deprivazione ma fare una razionalizzazione dei servizi", ha aggiunto. Nemmeno la proposta, avanzata in apertura della seduta dal presidente Vasco Errani di introdurre questo criterio nel riparto del prossimo anno, convincerebbe il nord. Soprattutto il riparto già formulato dal ministro della Salute, che dà più risorse ad alcune Regioni, Veneto, Lombardia, Lazio e Emilia Romagna, non favorirebbe l'accordo tra

i governatori. "E' chiaro che senza l'accordo tra le Regioni ci perdonano tutti", ammette Coletto. "C'è un forte irrigidimento delle Regioni del nord e non credo che quest'anno si arrivi all'accordo sul riparto tra le Regioni - spiega l'assessore della Puglia alla Salute, Tommaso Fiore - non è stato trovato l'accordo nemmeno sul riparto dei fondi per la mobilità sanitaria per il 2010: con queste premesse non si va da nessuna parte". I governatori torneranno a incontrarsi questa mattina dal-

le ore 10,30, per tentare di trovare un accordo sul riparto. E' stato deciso, a quanto si è appreso, che un gruppo di 6 regioni compia un primo lavoro che poi verrà esposto a tutte le altre regioni e sul quale si spera convergano i pareri di tutti. Ma se non vi sarà la speranza di trovare un accordo, è possibile che i presidenti rinunceranno a incontrarsi. E sarebbe la prima volta, e per lo più mentre si approvano i decreti sul federalismo, che le regioni non riescono a trovare un accordo.



SANITA': PETRAROIA (PD), TAVOLO TECNICO 'AMARO' PER **MOLISE**

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 13 APR - Il consigliere regionale del Pd Michele Petraroia sostiene che "da Roma giungono echi sull'ennesima bocciatura del Tavolo Tecnico Ministeriale sulla gestione della sanità molisana", e ricorda che "la Corte Costituzionale ha abrogato abroga diversi articoli della legge di riordino dell'ASREM".

Il presidente della Giunta - aggiunge l'esponente del Pd - "non risponde alle interrogazioni sulle difficoltà in cui versano i Dipartimenti di Emergenza e i cittadini che si sono recati al Pronto Soccorso di Isernia, Termoli e Campobasso hanno constatato le lungaggini, i ritardi e le disfunzioni che si registrano a causa della carenza di mezzi e di personale".

"Le modalità con cui si rinnovano i contratti a termine nella sanità - secondo Petraroia - meriterebbero di essere spiegate e alcuni provvedimenti del Direttore Generale dell'ASREM sull'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Vascolare sono già state trasmesse agli uffici legali.

"Il Piano di Rientro dal Debito - conclude - favorisce i pensionamenti e blocca le assunzioni e l'occultamento dei dati sui Tavoli Ministeriali o il mancato riscontro alle interrogazioni e alle richieste di accesso agli atti, non risolve una questione che merita di essere affrontata a livello nazionale". (ANSA).

COM-AND/RST

S43 QBKX

Termoli On Line

Termoli Sposi

14-04-2011 - SANITA'

Commenta A A



Troppi ricoveri inappropriati, il San Timoteo nella lista nera

TERMOLI. Un'audizione sul federalismo fiscale si trasforma in una requisitoria contro gli ospedali al Sud.

A fare le pulci al sistema sanitario del Mezzogiorno, incluso il Molise, è stata la Banca d'Italia, che ha evidenziato livelli di criticità assoluti nella gestione delle strutture ospedaliere delle regioni con i più alti deficit del settore.

In particolare i riflettori si sono accesi sull'eccessivo ricorso ai tagli cesarei, il 48% nella nostra regione sul totale delle partorienti nei punti nascita territoriali, sul grado di tempestività degli interventi delle fratture del femore, in cui bisogna operare entro 48 ore, sulla media di attesa in reparto prima di ogni operazione chirurgica, che in Molise è più di un terzo oltre la media nazionale, primatista assoluta, e per la natura e la mole dei cosiddetti ricoveri impropri, ossia l'erogazione di quelle prestazioni sanitarie che dovrebbero essere effettuate in day hospital oppure in ambulatorio e che, invece, disattendendo le raccomandazioni, sono fatte in corsia.

Ed è proprio su quest'ultimo punto che viene additato come uno dei peggiori esempi proprio l'ospedale San Timoteo di Termoli.



FRUIT CENTER - V.le dei Pini,11 - TERMOLI



